

Il festival di Spoleto si è aperto con una sinfonia di Berlioz (dirigeva Myung-Whun Chung) e un omaggio a Filippo Lippi



Ieri le marionette di Carlo Colla e l'«Elektra» di Strauss. Atteso «Juke-box all'idrogeno» messo in musica da Glass

Incontro con il poeta Allen Ginsberg. Impegno civile e buddismo zen

DALLA NOSTRA INVIATA
MATILDE PASSA

Doppio amore per cominciare

Due prime nella giornata di ieri: alle 15.30 a Santa Maria della Piaggia il Gran ballo Excelsior proposto dalla Compagnia delle marionette di Carlo Colla e l'attesissima Elektra di Richard Strauss al Teatro Nuovo, diretta da Spiros Argiris.

Ieri intanto ha preso il via la rassegna «Spoleto Cinema», curata da Fabrizio Natale e Fulvio Toffoli, e che proporrà ben 65 film, articolati in diverse sezioni. Sicuramente la più curiosa è quella che va sotto il titolo di «Cinema della tolleranza», un viaggio di 37 pellicole ambientate tutte nelle case di appuntamento. Omaggi particolari saranno dedicati ad Anton Giulio

Majano (proprio oggi, alla presenza del regista, verrà proposta una sintesi dei suoi lavori tv a cui seguirà la proiezione di due suoi film, La domenica della buona gente del 1953 e Sedok del 1960); a Giacomo Gentilomo (sette film), John Ford (uno), Jean Renoir (uno), Luis Bunuel (tre), William Friedkin (otto) e alla ballerina Anita Barber, figura trasgressiva, nell'arte come nella vita, degli Anni Venti. Di particolare interesse le quattro anteprime: Boris Godunov di Andrzej Zulawski, L'albero del male di William Friedkin, Cacciatore bianco e cuore nero di Clint Eastwood e Pensieri invadenti di Maurizio Angeloni. Inaugurata anche, nella sede del Palaz-



E Figaro va alle nozze al suono del juke-box

Spoleto, terzo giorno. E il programma comincia ad infittirsi. Gli eventi della giornata sono sicuramente le due prime, ambedue al Teatro Nuovo, rispettivamente alle 17.30 e alle 20 di Hydrogen Juke-box di Philip Glass e Allen Ginsberg, e de Le nozze di Figaro nell'allestimento di Giancarlo Menotti e con la direzione orchestrale di Oliver Gilmour. Il menu offre poi alle 12, al Teatro Melisso, il tradizionale concerto di mezzogiorno; alle ore 17 a Santa Maria della Piaggia la replica del Gran Ballo Excelsior della compagnia delle marionette di Carlo Colla; alle 18 a S. Eufemia gli Incontri musicali. Grande attesa, intanto, per la performance poetica di Allen Ginsberg che, dopo l'affollatissima conferenza stampa di ieri, darà un recital alla Sala Frau (ore 12).



Giancarlo Menotti e, sopra, un momento delle prove del concerto inaugurale al Teatro Nuovo

ERASMO VALENTE

rici le orchestre il non è che stiano al meglio), diretta con meccanica ed eccessiva scalmanata dal maestro coreano Myung-Whun Chung, ha fatto il suo dovere: un'esecuzione fastosa, salutata dal pubblico, tantissimo, con generosi applausi. Ma si avvertiva l'ansia di scappar via dal Nuovo, per avviarsi al Duomo. Una buona scarpinata in salita, a mo' di processione, infilata via via da altro pubblico e poi da quello che già si era intanto radunato nella piazza. La Cattedrale è stata presa d'assalto e occupata in ogni angolo.

Non sappiamo chi sia stato il regista, ma possiamo dire che lo spettacolo mancato al Nuovo, abbozzato strada facendo, abbozzato poi in Duomo, un momento tra i più affascinanti nella storia del Festival. Dal soffitto a terra, dinanzi all'abside, si stendeva, voglioso di curve e rigonfiamenti, un enorme velo bianco, gagliardamente illuminato, splendente. Qualcosa di simile si era vista, anni fa, nel finale dell'Arriana a Nasso, qui a Spoleto, quando il bianco come di vele al vento, dava il segno dell'amore trionfante. Ed ora tutti li ad aspettare l'epifania dell'af-

resco di Filippo Lippi. Un vano della soprintendenza dell'Umbria, ha detto Giovanna Benazzi (un lavoro rientrante nella quotidianità e senza interventi di terzi). L'arcivescovo Antonio Ambrosiano ha rivolto un saluto molto bene articolato, e il Westminster Choir, diretto da Joseph Flummerfelt, ha cantato un breve e intenso brano - un Regina Coeli - di Gian Carlo Menotti, composto per l'occasione, intrecciante spunti arcaici a tratti di moderna melodicità. Il tutto è sfociato in una spirale alleluatica e sull'ultimo suono di gioia, d'improvviso, il grande velo è crollato al suolo come un groviglio di nuvole luminose, che avesse perduto luce e vigore. Momento indimenticabile. Ci sarebbero voluti squilibri di fare, ma c'è stato soltanto, in un massimo di vibrazione, al cospetto dello splendore dei colori e della loro frastornante costruzione, l'applauso lungo ed emozionante del pubblico. Era meraviglia: l'annunciazione, la nascita, la morte della Vergine, la sua assunzione al cielo.



Miles Davis a «Verona Jazz»

Marcia trionfale nell'Arena per Miles faraone

Oltre diecimila persone a Verona fino a tarda notte nell'anfiteatro per la maratona-jazz che ha visto alternarsi sul palco Max Roach, Dizzy Gillespie e il grande Davis

FILIPPO BIANCHI

VERONA. L'Arena è gremita in ogni ordine di posti, oltre diecimila spettatori onnivori ed entusiasti, per una serata faraonica, più monumentale che memorabile, terminata a notte fonda dopo aver visto sfilare niente meno che Dizzy Gillespie, Max Roach e Miles Davis: praticamente tutti i grandi maestri del jazz viventi, con la sola eccezione di Sonny Rollins. Così si è inaugurata l'edizione 1990 del festival veronese, parte di un ricchissimo cartellone estivo sul quale devono essere piovuti parecchi quatrini «mondiali».

La partenza promette bene: al crepuscolo sull'enorme palcoscenico compare il solo Steve Turre, che lancia richiami con una conchiglia dalla quale si irradia suono insospettabile. Progressivamente la scena si riempie dei vari componenti di questa che Dizzy ha chiamato compositamente United Nations Orchestra, riunendo per l'occasione alcuni valentissimi strumentisti del nord, centro e sud America. Il clima prevalente è ovviamente quello funk-latino. La classica Con Alma sfoggia la bella voce strumentale del sassofonista-clarinetista Paquito D'Rivera, che è anche autore del brano successivo. Nella lunga passerella di assoli brillano il veterano Slide Hampton, e le magnifiche trombe del brasiliano Claudio Roditi e del cubano Arturo Sandoval. And Then She Smiled è immersa in quel sapore caraibico che è per Gillespie il terreno più congeniale, e che si ritrova storicamente in capo-

lavori come Manteca e, soprattutto, Cubana Be Cubana Bop. Sarebbe interessante sapere chi ha curato la scrittura orchestrale: forse il giovane Turre ha lavorato anche su partiture di grandi arrangiatori che hanno collaborato con Dizzy in passato, da George Russell a Quincy Jones. Dopo un evitable inintermezzo con la cantante Flora Purim, arriva il cavallo di battaglia A Night in Tunisia, con una chiosa mozzafiato fra le tre trombe, tutta sospesa sui sovraccanti. Il set di Dizzy ha nell'eccessiva lunghezza un difetto imperdonabile, e per di più è segnato da qualche problema tecnico che si ripete nella performance di Roach (ma chissà se tre «stelle» di questo calibro si saranno degenerate di fare una prova del suono...).

Fra i personaggi della sua generazione, Max Roach è forse l'unico ad aver mantenuto costantemente il coraggio di rinnovarsi, di accettare la sfida creativa del linguaggio contem-

Paolo Pietrangeli, la chitarra e 56 «ragazzi del coro»

ROMA. Due video, poche decine di amici riuniti al «Folkstudio», e una grande torta a forma di disco. Così Paolo Pietrangeli ha voluto festeggiare l'uscita del suo nuovo long-playing, Noi, i ragazzi del coro. E i «ragazzi del coro», 56 in tutto, fra i quali i giornalisti Beniamino Placido e Miriam Mafai) erano proprio gli invitati alla festa, che hanno collaborato con Pietrangeli ad alcune canzoni del nuovo disco. Per l'occasione il cantautore ha anche mostrato i due video realizzati per la promozione dell'LP: «Isola», canzone ironica su una fuga nei mari del Sud, e l'altro dedicato invece all'amore, a una donna.

Parte il tour miliardario di Madonna mentre McCartney e soci suonano per l'infanzia. I due volti di un week-end musicale (e televisivo)

Rock, fra business e beneficenza

Madonna che apre domani il suo tour europeo a Göteborg; Paul McCartney che ieri sera ha cantato a Liverpool, e poi suonerà in un grande concerto di beneficenza a Knebworth, alle porte di Londra, con nomi di grido come Mark Knopfler, Eric Clapton, Phil Collins, Pink Floyd, ancora McCartney e altri ancora. Il week-end europeo è tutto musicale e rimbalzerà in video il 16 luglio prossimo sulle frequenze di Italia 1.



Madonna, salta la diretta tv da Barcellona

ROMA. È stata cancellata la diretta tv del concerto di Madonna a Barcellona, prevista per il 30 luglio. Il management della cantante ha comunicato all'amministratore delegato della Sacis, Gian Paolo Cresci, che «essendo state aggiunte alcune date al tour, che non prevede più il concerto allo stadio Olimpico di Barcellona quale ultima data, e di fronte alle forti pressioni dei promoter nazionali, l'autorizzazione a trasmettere in diretta il concerto spagnolo deve ritenersi revocata». Il comunicato afferma che sulla decisione ha pesato molto anche la contrarietà espressa da Madonna ad effettuare una ripresa tv di un suo concerto, dopo l'esperienza di Torino nel 1987. La Sacis, che si era assicurata i diritti della trasmissione televisiva, si ritrova ora spiazzata. Cresci ha dichiarato: «Ci rendiamo conto delle perplessità espresse sia da Madonna che dagli organizzatori nazionali del suo concerto, ma noi faremo di tutto per far recedere Madonna e i suoi manager da questa decisione». È già stato concordato un incontro per il 14 luglio, al termine dei concerti italiani; la Sacis distribuirà comunque il film tratto dalla tournée. Intanto, si scopre che Madonna è anche una «fan» del calcio: ha chiesto di indossare, per i concerti italiani, la maglia di Baggio e ha invitato la nazionale azzurra al suo primo concerto al Flaminio, il 10 luglio. E il suo concerto di Berlino del 1 luglio è stato annullato: la sera stessa c'è Germania-Cecoslovacchia...

McCartney, comunque, suona anche comani a Knebworth, vicino a Londra, dove va in scena un grande concerto di beneficenza. A organizzare l'evento è la Nordoff-Robbins school, istituto per bambini handicappati che da anni segue la via della terapia musicale e consegna puntualmente un premio agli artisti più rappresentativi. In programma nomi illustri, dai Tears For Fears a Eric Clapton, che suonerà (si spera, è quasi certo) con quell'altro fenomeno della chitarra che è Mark Knopfler. Poi Cliff Richard, i Genesis, Phil Collins, i Pink Floyd, George Michael e altri ancora, per dieci-dodici ore di musica. Ci saranno, a Knebworth, almeno 120mila persone e le telecamere di Italia Uno che manderà l'evento (un suntuo) in prima serata, lunedì 16 luglio.

Un nome che dice tutto: Maria Luisa Veronica Ciccone, detta Madonna. Dopo aver sbancato gli Usa e il Giappone, scandalizzato il Canada, dove la magistratura ha persino tentato di contestare i suoi succintati costumi, il ciclone biondo sbarca in Europa. Parte da lontano, da Göteborg, cittadina sospesa sui fiordi svedesi: poi scenderà fino a noi (il 10 e l'11 luglio a Roma, il 13 a Torino). Che dire? Che Madonna gioca a tutto campo: si sa: tra cinema e musica è diventata una star, ora vuole addirittura la maglia di Baggio e ha invitato a cena, per il 10, tutta la squadra azzurra. Qualcuno insinua che quantità e marketing suppliscano alla qualità, che Madonna sia poco più di una sciantosa (da stadio, però, e in tutti i sensi), che le sue canzoni rasentino la banalità assoluta. È probabilmente vero, ma è anche vero che parlare di Madonna come fenomeno esclusivamente musicale non è più possibile. È lei, dopo anni di specializzazione, che ha rilanciato l'artista totale, mettendo in moto anche una specie di formula vecchia come il mondo (il fine giustifica i mezzi), misto di ambizione, arroganza e lavoro duro.